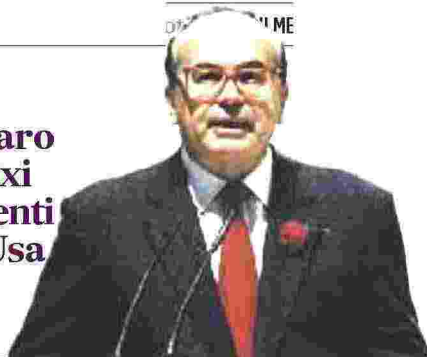


**Nel libro di Spiri
 Le mosse di Scalfaro
 per liquidare Craxi
 svelate dai documenti
 dell'ambasciata Usa**

Ajello a pag. 24



Nel libro "La Seconda Repubblica", in uscita domani, lo storico Andrea Spiri ha raccolto una serie di documenti inediti dell'ambasciata Usa che svelano il ruolo dell'allora Capo dello Stato nella crisi del Psi. E nella caduta del suo segretario

Scalfaro e le manovre per liquidare Craxi

NEI "CABLO" DELLA SEDE DIPLOMATICA SI PARLA DI COME IL PRESIDENTE SUGGERÌ AD AMATO DI ISOLARE IL SEGRETARIO FINITO IN DISGRAZIA

LA RICOSTRUZIONE

Oscar Luigi Scalfaro il manovratore. Non l'arbitro ma il giocatore politico. Non l'imparziale ma un presidente che entra a gamba tesa nelle dinamiche interne dei partiti, e in particolare del Psi nella sua fase finale, quella che portò - sotto i colpi dei pm di Mani Pulite, gli avvisi di garanzia e l'indignazione popolare contro la partitocrazia corrotta di cui il partito socialista divenne il massimo simbolo agli occhi della «ggente» - alle dimissioni di Bettino da segretario dopo 16 anni di comando. Ecco il ritratto che viene fatto di Scalfaro, cablogrammi dell'ambasciata americana a Roma diretti al Dipartimento di Stato di Washington negli anni cruciali 1992-1993 mentre crollava la Prima Repubblica. Scalfaro suggerì ai socialisti: isolate Craxi. E lo fece così, secondo i «confidential report» finora inediti firmati dall'ambasciatore Peter Secchia e da altri diplomatici degli Stati Uniti.

IDISPACCI

Da Via Veneto s'informa puntual-

mente il governo americano delle battaglie interne al Psi mentre Craxi stava politicamente agonizzando. «I compagni di partito lo attaccano» - si legge in queste carte ora spulciate e rese note dallo storico Andrea Spiri, docente alla Luiss - e lui ormai indebolito combatte per mantenere il posto». Arriva il primo avviso di garanzia nel novembre del '92, ma Bettino - scrive l'ambasciatore Secchia - «non nutre alcun desiderio di farsi da parte» e «manovra per neutralizzare il suo principale avversario interno nel Psi, Claudio Martelli». Ma ormai è un leader braccato, «ferito a morte» lo descrive il console Peter Semler, e dalla sede diplomatica di Via Veneto dove evidentemente non lo amano affatto lo vedono così: «Si atteggiava a capro espiatorio cercando di addebitare i suoi problemi agli Stati Uniti che, a suo giudizio, agiscono dietro le quinte e sono il vero motore dell'inchiesta sulla corruzione condotta dal pm Di Pietro».

E Scalfaro che cosa c'entra? In un dispaccio al Dipartimento di Stato, l'incaricato d'Affari dell'ambasciata a Roma, Daniel Serwer, parla di un «insolito suggerimento del presidente della Repubblica». Scalfaro avrebbe rivolto nel '93 al capo del governo, il socialista Amato, questo «consiglio»: «È opportuno non prendere parte alla riunione della segreteria del Psi in programma il prossimo 1 febbraio per evitare che l'esecutivo venga danneggiato dalle lotte interne al partito». Ovvero: lasciate da solo Craxi, mollatelo e almeno vi salverete voi! E appare come minimo inop-

portuno, da parte di un Capo di Stato, ingerire così direttamente nelle vicende interne di un partito, per facilitarne l'eliminazione del segretario. Tra le tante storture di quel periodo drammatico, eccone un'altra come emerge da questi report finora sconosciuti e che Spiri ha estratto dagli archivi del Dipartimento di Stato americano, per illustrarli nel volume che esce domani - da lui curato insieme a Francesco Bonini e a Lorenzo Ornaghi - intitolato *La Seconda Repubblica. Origini e aporie dell'Italia bipolare* (Rubbettino editore).

Giuliano Amato a quella riunione della segreteria socialista non andò. E la sua decisione, sollecitata da Scalfaro, viene letta in chiave americana come «opportuna»: una «presa distanza pubblica» nei confronti di Craxi la cui fine politica e le manovre di Scalfaro per propizziarle vengono apprezzate in questi dispacci a conferma di quello che pensava Craxi, ovvero che da Oltreoceano si faceva il tifo contro di lui.

LE DIMISSIONI

Pochi giorni dopo il dispaccio in cui si cita Scalfaro, l'11 febbraio '93, Craxi isolato e bersagliato si dimise da segretario del Psi dopo 16 anni e 7 mesi di comando. Lo fa «in maniera tardiva», si legge in uno di questi cablogrammi, e dopo «aver fortemente danneggiato il suo partito» fino a farne «il simbolo della partitocrazia corrotta». Da Via Veneto informano: «Il leader socialista si è dimesso ma si è rifiutato di lasciare il suo vecchio ufficio di Via del Corso, costringendo il nuovo segretario, Giorgio Benvenuto, ad accomo-

darsi in un'altra stanza, a conferma del desiderio di Craxi di mantenere una certa influenza sull'attività del partito». Ma non gli sarebbe riuscito perché ormai isolato dai suoi e nell'isolamento rispetto al suo partito il Capo dello Stato, a leggere questi dispacci, avrebbe avuto un ruolo attivo. Svolse un esercizio di intromissione che non gli sarebbe dovuto competere.

L'IDOLO

E comunque, piacque così tanto agli americani l'interventismo anti-craxiano di Scalfaro che, in altri report rintracciati dallo storico Spiri, l'allora Capo dello Stato viene definito dal diplomatico Serwer: «Un'autentica Rocca di Gibilterra» («A veritable Rock of Gibraltar»), posta a guardia della transizione politica italiana. E ancora: «È un uomo imparziale, integro, di esperienza, onesto e capace, con il suo discreto interventismo, di mantenere la barra dritta» in quegli anni tempestosi di Tangentopoli. In cui a Washington si tifa per Di Pietro e si gioisce per l'isolamento di Craxi e poi per la sua caduta. Nella quale una spinta sarebbe arrivata anche dal Colle, e Oltreoceano la registrarono benevolmente.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANDREA SPIRI,
 FRANCESCO
 BONINI, LORENZO
 ORNAGHI**
 La Seconda
 Repubblica
RUBBETTINO
 300 pagine
 18 euro



A fianco, l'ex segretario del Psi, Bettino Craxi (1934-2000)
Qui sotto, l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro (1918-2012)

